

“Milano non è ferma, ma vogliono isolarla”

La leader degli industriali: Malpensa salva con i tedeschi

«La nostra battaglia in difesa di Malpensa non è come certi mostrano di credere una delle solite lamentele di Milano e, quindi, del Nord. Possibile non capiscano? E non solo il caso Malpensa: troppo spesso i temi che escono da Milano e che, secondo me, sono strategici a livello nazionale non vengono recepiti. Eppure stiamo tenendo in piedi il Paese». A scendere in campo, al suo ritorno a Milano dopo le feste di Natale è Diana Bracco, presidente di Assolombarda, la più forte organizzazione territoriale di Confindustria, presidente del gruppo Bracco e numero uno anche della società Expo 2015. Sul suo

cellulare Diana Bracco ha ricevuto il messaggio di un imprenditore: «Coraggio, non mollare». Sorride amara Diana Bracco: «Sono sconfortata e incredula ma continueremo nella nostra battaglia. L'importanza strategica di Malpensa è lampante».

Altro che grande Milano lanciata verso l'Expo, presidente! Malpensa non sarà più un hub e Linate verrà ridotto alla sola navetta Milano-Roma. Il tutto con 56 mila posti di lavoro a rischio e 770 mila milioni di euro in meno nell'indotto. Per non parlare dell'ennesimo rinvio per l'Expo. Perché tutti questi guai a Milano? «Proprio ieri in Comune con il sindaco, il rettore del Politecnico e il professor Renato Ugo, direttore della nuova agenzia per l'innovazione abbiamo presentato un progetto per finanziare una serie di incubatori per lo sviluppo della città. E' l'ennesimo esempio che dimostra come Milano non è ferma. Anzi, c'è un grande impegno per aumentare la competitività. Mentre noi facciamo questo non posso

ancora credere che si decida davvero di svuotare Malpensa, lasciando solo 3 voli intercontinentali! Ricordo che in Lombardia ci sono 800 mila imprese, produciamo il 20% del pil nonostante che siamo solo al 14° posto in Italia come sistema d'infrastrutture. Ore per andare da Brescia a Milano. E ora i nostri manager e imprenditori che devono recarsi all'estero per piazzare sui mercati difficili i loro prodotti saranno pure costretti a passare da Parigi, Zurigo, Francoforte. Ciò significa ancora

più tempo e più soldi. Un'assurdità. Non vogliamo litigare con nessuno, litigare è una perdita di tempo ma continueremo a protestare».

Ormai i giochi sono fatti con Air France. Non è troppo tardi?

«Non credo. Penso che Lufthansa stia elaborando un piano industriale...»

E' sicura? C'è qualcosa di concreto o i soliti boatos?

«Lufthansa non ha mai smentito il suo interesse. Credo che da bravi tedeschi stiano approfondendo la questione e che si stiano avvicinando a un'offerta che preveda lo sviluppo del mercato aereo italiano. Vogliono venire qui e farlo crescere e parlano di due hub, a Fiumicino e a Malpensa. Del resto, è evidente che Roma ha una attrazione turistico-cultural-religiosa mentre Milano, Malpensa è fondamentale per l'area business. Pensate solo alla Fiera o alla moda e al design. I nostri stilisti, come mi ha riferito Mario Boselli, presidente della Camera della Moda, sono giustamente imbufaliti. Quanto agli headquarters delle multinazionali che hanno sede a Milano rischiamo che si trasferiscano altrove. Sono colpi troppo difficili da incassare anche per un'inguaribile ottimista come me».

Un anno fa ha guidato la rivolta degli imprenditori del Nord contro il progetto Prodi-Air France. Si è pentita? E cosa hanno fatto per difendere Milano, Malpensa gli imprenditori lombardi che sono in Cai?

«Loro sanno benissimo quanto è strategica Malpensa! Pentita? E' importante mantenere una compagnia di bandiera e salvaguardare i posti di lavoro. Certo, dopo l'estate, con la crisi finanziaria tutto è diventato più difficile».

L'emendamento nel decreto anticrisi per nuovi accordi bilaterali?

«Non basta. Ci vorranno almeno un paio d'anni; nel frattempo cosa facciamo? Il governo deve rendersi conto che stiamo rischiando grosso. La parte del Paese che corre di più (penso anche al settore della ricerca) e invece viene penalizzata. Nei momenti difficili bisogna puntare sui vagoni più veloci perché trainino tutti gli altri».

Capitolo Expo: mesi di discussioni, di rinvii. Di chi è la colpa di Roma o delle lotte di potere sotto la Madonnina?

«Ah, la politica! Ma giovedì prossimo ad assemblea aggiornata certamente

Intervista

CHIARA BERIA DI ARGENTINE
MILANO

Diana Bracco

Assolombarda

potremo partire...».

E' vero che il punto del contendere con il Tesoro ora è lo stipendio del futuro amministratore delegato, Paolo Glisenti? Alcuni giornali hanno scritto di 500 mila euro più 250 mila di variabile.

«Dello stipendio del dottor Glisenti non abbiamo ancora parlato. Il Tesoro che è azionista di riferimento ha delle sue linee guida sui compensi al cda; ne discuterò con loro prima dell'assemblea. Però, prima di criticare certe cifre, bisogna tener presente che costruire Expo 2015 è un lavoro difficile. Significa mettere in piedi dal nulla un sistema molto complesso».

Ma come farà Milano a ricevere 29 milioni di visitatori in 6 mesi se si smarrisce per una nevicata? Condivide le critiche al sindaco Moratti?

«Assolutamente no. Certe paginate di cronache locali piene di lamenti e di attacchi al sindaco sono solo strumentali. Non vedo mai altrettanto spazio dedicato a quelle che Moratti fa di buono per esempio sostenendo l'innovazione o in campo sociale».

E Berlusconi? Ha dimenticato Milano?

«Se mi metto nei suoi panni lo capisco; non vuole far la parte del milanese, quindi fa un passo indietro. Ma noi da Milano al governo non chiediamo favori: solo di essere obiettivo».

CUORE PRODUTTIVO

«Produciamo il 20% del pil, siamo solo al 14° posto in Italia come sistema d'infrastrutture»

GIOCHI ANCORA APERTI

«La partita con Air France? Forse Lufthansa sta elaborando un piano industriale»

SCALO STRATEGICO

«I nostri imprenditori per andare all'estero dovranno a passare da Parigi, Zurigo, Francoforte»

RISCHI E PROTESTE

«Gli stilisti sono imbufaliti. Le grandi aziende sposteranno il quartier generale altrove»

CAPITOLO EXPÒ 2015

«Giovedì prossimo ad assemblea aggiornata certamente potremo partire»

Lady di ferro sotto la Madonnina

Diana Bracco, laureata in Chimica, è presidente e Ad del Gruppo Bracco e Ad del Centro Diagnostico Italiano. E' presidente di **Assolombarda**, della Fondazione Mai di Confindustria e di Confarma. E' componente del Ca di Confindustria e del comitato di presidenza di Federchimica. E' inoltre consigliere di Assonome, Techosp, Cnr e del Consorzio per il Centro di Biomedicina Molecolare di Trieste

Il disagio in cifre

56.000

I posti a rischio

■ Sono le persone che potrebbero perdere il lavoro se Malpensa non sarà più un hub.

770 mila milioni

I soldi in meno

■ Questi soldi andranno in fumo se verranno ridimensionati gli scali milanesi.

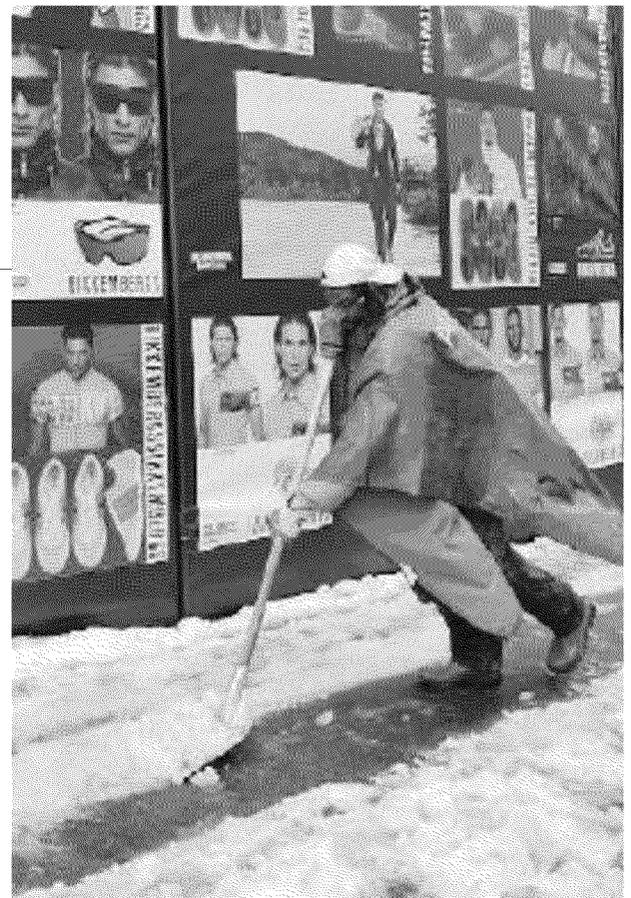
29 milioni

I visitatori dell'Expo

■ È il numero di persone che visiterà Milano nel 2015.

Successi e problemi

Nella foto qui sopra a sinistra un'immagine dei festeggiamenti a Milano per la vittoria quale sede dell'Expò 2015. A destra, la neve che ha paralizzato la capitale lombarda con conseguenti polemiche



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.